

## EVANGELICI IN DIALOGO

Dal 1 al 4 novembre si è svolta a Roma (Ciampino) la XXXIX Assemblea della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia (FCEI); per l'occasione è stato celebrato anche il 40° anniversario della stessa che fu fondata nel 1967 come risultato del Congresso Evangelico del 1965. Una delle novità più significative di questa Assemblea è stata l'accoglienza dell'Unione Italiana delle Chiese Cristiane Avventiste (UICCA) e della Federazione delle Chiese Pentecostali (FCP) come membri osservatori della FCEI. E' la prima volta in Italia che ambiti ecclesiali così diversi (riformati, avventisti e pentecostali) riducono le distanze e cercano di capire in quale direzione poter collaborare per una efficace ed unitaria testimonianza evangelica in Italia.

La redazione di Oltre ha incontrato il presidente della FCP, il pastore Remo Cristallo, per una conversazione a tutto campo sull'argomento; qui di seguito se ne pubblicano i contenuti a beneficio dei lettori.

### **Pastore Cristallo cosa comporta questa adesione della FCP alla FCEI?**

Chiariamo che non si tratta di un'adesione: non sarebbe possibile tecnicamente perché la FCP è una federazione esattamente come la FCEI; non lo è di fatto perché un osservatore in quanto tale non aderisce a qualcosa.

### **Ma allora di cosa si tratta?**

Della formalizzazione di buoni rapporti; in sostanza la FCP e la FCEI da sempre coltivano buone relazioni soprattutto attraverso la Commissione delle Chiese Evangeliche per i Rapporti con lo Stato (CCERS). Inoltre, hanno collaborato in diverse iniziative volte a difendere e ad allargare i confini della libertà religiosa in Italia. D'altra parte, la natura stessa della loro organizzazione li porta spesso ad affondare problemi comuni quali, ad esempio, quelli relativi alla comunicazione, alla visibilità, al rapporto con gli immigrati. Per poter meglio coordinare queste cose si è pensato di creare nei rispettivi ordinamenti la possibilità di ospitare in modo stabile dei rappresentanti; così sono nati i membri osservatori. Quest'anno loro hanno accolto noi come osservatori; l'anno prossimo noi ricambieremo accogliendo loro come osservatori. Potremmo quasi dire che diventeremo, gli uni per gli altri, ospiti qualificati presenti in pianta stabile.

### **E in cosa cambia il rapporto rispetto a prima?**

Rendendo stabile il nostro rapporto diventa stabile anche la nostra comunicazione e perciò potremo coordinarci meglio quando si tratterà di prendere iniziative che interessano entrambi.

### **A che tipo di iniziative si riferisce?**

Soprattutto la tutela della libertà religiosa che in questo Paese non è mai una cosa scontata; e poi il raggiungimento di una maggiore visibilità delle chiese evangeliche. Cose difficili da raggiungere se non c'è un minimo di coordinamento tra tutti gli evangelici. Inoltre, come dicevo prima, le questioni relativi agli immigrati che pongono problematiche per le quali dobbiamo riconoscere che la FCEI con il suo Servizio

per i Rifugiati e i Migranti ha maturata un'esperienza molto larga e collaudata della quale potremo servirci anche noi.

**Ma le chiese che si riconoscono nella FCEI hanno già diverse forme di visibilità e per quanto riguarda la libertà sono tutelate al massimo livello con ben tre intese (valdesi, luterani e battisti); se poi aggiungiamo gli avventisti diventano quattro. Non pensate che tutto questo possa oscurare la FCP anziché aiutarla a diventare più visibile e più tutelata?**

La visibilità e la tutela vanno di vari passo con la rappresentatività; è vero che l'area FCEI ha una sua visibilità e una certa tutela, ma è anche vero che ha una ridotta rappresentatività. Sappiamo tutti che tali cose sono legate ai numeri perché questo impongono i calcoli politici e istituzionali; e sappiamo tutti che i numeri sono nelle chiese pentecostali le quali, almeno per adesso, sembrano le uniche in grado di crescere a ritmi significativi. E' dall'incontro di queste due dimensioni che può scaturire qualcosa di significativo in questo Paese. D'altra parte, non dobbiamo neppure dimenticare che alla FCP aderiscono diverse chiese riconosciute come enti di culto, altre stanno per avere lo stesso riconoscimento e altre sono in attesa o di perfezionare l'intesa con lo Stato (come la Chiesa Apostolica in Italia) o di avviare trattative. Insomma, lo scenario è tale che si ha bisogno gli uni degli altri ed è impensabile che ci possano essere strumentalizzazioni su questo versante.

**Ma come la mettiamo con le differenze teologiche? E' risaputo che tra le chiese riformate e quelle pentecostali esistono su alcuni temi distanze notevoli; non costituiranno un ostacolo alla collaborazione?**

E' per questo che all'inizio dicevo che sarebbe un errore parlare di adesione; perché in quel caso ci vorrebbe un accordo teologico che forse esiste in alcune direzioni, ma sicuramente non in altre. D'altra parte, nessuno ha mai pensato che la nostra collaborazione debba produrre accordi teologici. Come è noto la FCP conduce dialoghi bilaterali con alcune chiese membro della FCEI che sono le chiese valdesi e metodiste e quelle battiste (UCEBI); a quei tavoli si

misura lo spessore del consenso o del dissenso che poi viene codificato in documenti scritti. Ma niente di tutto ciò è stato immaginato nel rapporto tra le due federazioni. E poi si dovrebbe sempre analizzare fino in fondo le questioni teologiche specifiche per vedere quali sono i punti di dissenso e quelli di consenso.

**Si, ma questo non riduce la portata del problema; ci sono questioni sulle quali il mondo della FCEI è schierato in modo compatto come, ad esempio, l'apertura verso l'omosessualità. Non è una questione difficile?**

Certo che lo è, ma noi dobbiamo abituarci a distinguere i livelli di discussione e di posizione. La FCEI in quanto tale non si è mai espressa sulla questione e credo che la sua natura di federazione glielo impedisca perché i suoi membri non hanno tutti la stessa posizione su questo argomento; credo che tutti ricordino la presa di distanza dell'Esercito della Salvezza alcuni anni fa su certe dichiarazioni in materia. E credo che anche altri membri avrebbero qualche difficoltà. Alcune sue chiese membro pare che siano più possibiliste verso certe forme di riconoscimento dell'omosessualità, ma da quel che mi risulta non c'è alcun documento ufficiale dal quale si possa ricavare precisamente la loro posizione. C'è stata e c'è ogni tanto qualche presa di posizione di singoli o gruppi, ma sono cose che non impegnano le chiese in quanto tali.

**Va bene la prudenza, ma la questione ne nasconde un'altra che è ben più decisiva; è noto, infatti, che certe posizioni derivano da una sostanziale differenza della comprensione biblica. Qual è la sua opinione?**

La FCP ha avuto un confronto sulla questione della comprensione biblica con le chiese valdesi e metodiste dal quale è scaturito un documento; da quel documento si capisce che i pentecostali leggono la Bibbia con una prospettiva diversa da quella delle chiese riformate, ma non mi pare che questo costituisca un problema. Non credo che nella storia del cristianesimo ci sia stato mai un periodo nel quale i cristiani leggevano la Bibbia tutti allo stesso modo. Così è anche oggi. Ognuno ha la sua comprensione della Bibbia e sulla base della luce che ha, orienta la sua vita. Il punto semmai è un altro e cioè stabilire se una diversa comprensione della Bibbia debba portare a scomuniche reciproche o interrompere ogni tipo di rapporto. Io non credo. Se c'è rispetto e dialogo vero, i cristiani autentici troveranno sempre un modo per fare tratti di strada insieme decidendo volta per volta fin dove può arrivare quel tratto di strada. Non possiamo negare che insieme si sono fatte e si stanno facendo tante cose utili.

**Ma proprio in nome della diversa comprensione delle Scritture in passato ci sono state anche tante aspre controversie e giudizi reciproci di infedeltà. Sono cose superate?**

Il superamento di certe posizioni dipende dalla consapevolezza degli individui e dalle esperienze che

ognuno fa. E indubbio che oggi rispetto a venti anni fa le chiese riformate e quelle pentecostali hanno posizioni più vicine su molte cose. Oggi nel mondo pentecostale quasi non c'è chiesa che non abbia impegni seri in campo sociale e, in alcuni casi, anche culturale; i fenomeni di urbanizzazione, l'innalzamento del livello di istruzione, la stratificazione generazionale e le sfide della globalizzazione ci hanno avvicinato, non certo allontanato. Se a queste cose aggiungiamo l'arrivo in massa degli extracomunitari molti dei quali frequentano le chiese evangeliche di ogni orientamento e l'obbligo che questo fenomeno ha comportato di rivedere liturgie, modi di essere chiesa e concezione dell'evangelizzazione, è sotto gli occhi di tutti che le posizioni stanno, come dire?, convergendo al centro: ci sono, cioè, elementi di mediazione che sicuramente avvicinano e non allontanano. Naturalmente i pregiudizi, da entrambi le parti, ci sono e ci saranno; saranno le esperienze dirette di persone e comunità a dire quanto di questi pregiudizi è superato e quanto rimane.

**E con l'ecumenismo come la mettiamo? La FCP può seguire la FCEI su questo versante?**

Ma chi ha stabilito che noi dobbiamo seguire la FCEI su qualche strada in particolare? Mi lasci dire con tutto franchezza che questa intervista si poteva interrompere alla seconda domanda perché allo stato quella è la situazione. Ma forse è utile approfondire queste tematiche perché così facciamo chiarezza su qualche equivoco potrebbe nascere. E perciò vorrei sottolineare di nuovo che, in qualità di osservatori, noi non siamo impegnati nelle decisioni della FCEI come la FCEI non è impegnata nelle nostre decisioni. Noi abbiamo una nostra idea di ecumenismo, loro ne hanno un'altra; ma anche qui credo che confondiamo la posizione della FCEI con quella delle chiese membro. Non sono affatto sicuro che dentro la FCEI tutti hanno la stessa idea di ecumenismo, come dentro la FCP non tutti hanno la stessa idea circa l'importanza di queste relazioni; ma questo fa parte del gioco ed è un bene che sia così. D'altra parte, una cosa sono i documenti altro è ciò che concretamente si fa: un problema comune anche questo.

**Quest'anno la FCEI ha eletto un nuovo presidente nella persona del Prof. Domenico Maselli, un uomo notoriamente vicino ai pentecostali e in grado di dialogare con loro. Cosa ne pensa?**

L'amicizia con il Prof. Maselli è di antica data; il suo impegno a favore di tante chiese pentecostali è nella memoria di tutti. D'altra parte, la sua origine e la sua formazione sono molto più vicine a quelle delle chiese evangeliche che provengono dalla tradizione del risveglio. Sono sicuro che la sua presidenza sarà molto utile per collaborare al meglio; ha un'esperienza tale da poter mediare non solo 'politicamente', se così si può dire, ma sostanzialmente: vale a dire comprendendo le ragioni profonde delle posizioni che le chiese pentecostali sostengono in varie direzioni. Ne approfitterò per augurargli buon lavoro.